

FRATI CAPPUCCINI VIGEVANO



GESU' VERO DIO E VERO UOMO

**RIPERCORRIAMO LA SETTIMANA SANTA
CON GESÙ**

DOMENICA DELLE PALME

Siamo vicini a Gerusalemme, nel villaggio di Betfage, presso il Monte degli Ulivi e mando due discepoli nel castello dirimpetto dove trovano un'asina legata e il suo puledro.

Dico loro di menarmeli e, se alcuno ne chiedesse conto, che dicano che il Signore ne ha bisogno.

Fatto ciò, adempiendosi quel che fu detto dal profeta, alcuni mettono le loro vesti sopra gli animali e io monto sopra al puledro.

Una grandissima moltitudine distende le proprie vesti per la via e altri tagliano alberi dai rami e li distendono a terra. Tutti gridano: *“Osanna al figliuolo di Davide! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!”*

Entro così in Gerusalemme e tutta la città è commossa e la gente dice: *“Costui è Gesù, il Profeta, che viene da Nazareth, in Galilea”*.

Entrando in Gerusalemme, la Domenica delle Palme, sono VERO DIO.

Entro ora nel tempio e vi trovo commercianti; poiché non si deve avere timore a difendere ciò che è giusto e osteggiare con forza ciò che è sbagliato, in uno scatto di ira e di zelo rovescio le tavole degli scambiatori di denaro e le sedie dei venditori di colombe e li caccio fuori tutti perché hanno trasformato un luogo di preghiera in una spelonca di ladri.

Facendo ciò sono VERO UOMO.

Vengono da me ciechi e zoppi e li risano; a coloro che si indignano perché i fanciulli mi osannano, rispondo che le scritture dicono: *“Dalla bocca dei fanciulli tu hai stabilita la tua lode”*.

Nelle guarigioni e nelle citazioni bibliche sono VERO DIO.

Il corpo è fragile, va rispettato e non si deve strafare. Per la notte vado ad albergare a Betania. Sono stanco, ho bisogno di dormire.

Sono VERO UOMO.

LUNEDI'

Sulla strada del ritorno in città ho fame; mi avvicino a un fico, ma non vi trovo frutti. Lo maledico e, subito, l'albero si secca.

La fame e la stizza sono da VERO UOMO, ma il miracolo è da VERO DIO.

Poi entro nel tempio a insegnare con citazioni bibliche e con parabole.

Nella predicazione e nell'insegnamento sono VERO DIO.

Anche stasera, per timore di chi mi ricerca, timore di VERO UOMO, vado a dormire fuori città.

MARTEDI'

Ritornando in città, i discepoli vedono il fico che ho fatto seccare ieri e si meravigliano, ma dico loro che con un briciolo di fede potrebbero ordinare a un monte di gettarsi nel mare. Li invito a chiedere ciò che è necessario tramite una costante e sincera preghiera.

Entro nel tempio, osservo chi porta offerte e spiego che la vecchina che ha dato poco è quella che ha dato più di tutti. Poi, a turno, si presentano a me, con domande ingannevoli sacerdoti, Farisei, Sadducei e scribi e rispondo loro con la sapienza di VERO DIO.

Su richiesta, indico quale sia il primo comandamento: amare Dio con cuore, anima, forza e mente; aggiungo il secondo: amare il prossimo.

Adesso raggiungo il monte degli Ulivi con i miei discepoli e parlo loro della fine del mondo e di quando ritornerò, con i miei angeli, per il giudizio finale.

Parlo loro da VERO DIO.

Mi chiedono quando questo avverrà, ma da VERO UOMO qual sono, non lo so nemmeno io, ma solo il Padre.

Preannuncio ai discepoli che fra due giorni sarò arrestato per poi essere crocifisso.

Questa previsione la faccio come VERO DIO.

MERCOLEDI'

Vado a pranzo a Betania, da Simone il lebbroso e una donna, comprendendo che sono VERO DIO, mi unge con olio profumato.

GIOVEDI'

È il primo giorno degli Azzimi e Pietro e Giovanni mi chiedono dove debbano apparecchiare per la Pasqua. Li indirizzo in città e preannuncio loro che incontreranno un tale al quale diranno che vorrei affittare una stanza da lui per fare la Pasqua.

E così avviene perché l'ho predetto da VERO DIO.

Prendo un asciugatoio, metto dell'acqua in un catino e, come VERO UOMO, lavo i piedi dei miei discepoli;

Pietro è restio, ma io, da VERO DIO, gli dico che se non si lascerà lavare i piedi non avrà parte con me nel mio Regno.

Servire il prossimo è un dovere di buon cristiano che si tramuta anche in piacere e gratificazione personale.

Sono a tavola nel Cenacolo con i miei dodici e preannuncio, con la sapienza di VERO DIO, che uno di loro sta per tradirmi; Pietro invita Giovanni a domandarmi chi sia costui e rispondo che è quello che intinge nel mio stesso piatto. Invito Giuda far presto ciò che ha concordato per consegnarmi.

Come VERO DIO, spezzando il Pane e benedicendolo con il Vino, istituisco l'Eucarestia offrendo così il mio corpo che fra poche ore penderà esanime dalla Croce e il mio sangue che sgorgherà dai miei piedi, dalle mie mani, dal mio costato, organi di VERO UOMO.

Annuncio la prossima venuta dello Spirito Santo, cantiamo insieme l'inno e torniamo, ancora una volta, al monte degli Ulivi dove li informo della mia Risurrezione, come VERO DIO, e do loro appuntamento in Galilea; preannuncio anche a Pietro che mi rinnegherà per tre volte questa notte stessa.

Andiamo al frantoio (*Getsemani= gat semanin*) e li lascio lì a pregare, mentre io con Pietro, Giacomo e Giovanni mi allontano di qualche passo e, come VERO UOMO, vengo colto da angoscia e tristezza e mi metto in ginocchio chiedendo per ben tre volte al Padre se sia possibile non dover affrontare questa prova, ma mi affido alla Sua volontà.

Un angelo appare dal cielo per confortare me VERO DIO, ma la mia ansia è tale che sudo sangue.

Nel frattempo, i discepoli si sono addormentati.

Li sveglio e andiamo incontro a Giuda che sta arrivando con i soldati per mettermi nelle loro mani. Giuda mi bacia e gli armigeri mi arrestano.

Uno dei miei, con la spada, mozza l'orecchio a Malco, il servitore del sommo sacerdote e io, un momento VERO DIO e un altro VERO UOMO, chiedo di riporre la spada, ma temo per la mia sorte.

Però, da VERO DIO, tocco e guarisco l'orecchio mozzato.

Mi portano prima da Anna e poi da Caifa, davanti agli scribi e agli anziani; Pietro mi segue da lontano.

Decido di non parlare, ma quando mi chiedono se io sia il figlio di Dio, lo ammetto e, da VERO DIO, preannuncio la mia venuta alla fine del mondo.

Mi ritengono un bestemmiatore e subisco sputi, sberle e bastonate che, da VERO UOMO, mi causano dolore e umiliazione.

Intanto, incrocio il mio sguardo con quello di Pietro che mi ha appena rinnegato per la terza volta, ma, da VERO DIO, lo guardo con tenerezza e lo perdono.

Vi prego, non rinnegatemi mai!

VENERDI'

Questa notte, VERO DIO, sono apparso in sogno alla moglie di Pilato che si è assai turbata.

Stamattina, come VERO UOMO, mi legano e mi conducono, appunto, da Pilato che mi chiede se io sia il Re dei Giudei e io, da VERO DIO, glielo confermo, poi non rispondo più alle sue domande.

Vengo rinviato a Erode, ma egli mi rimanda a Pilato, il quale prova più volte a dire che non trova colpe in me, ma su insistenza delle turbe istigate dai sacerdoti e dagli anziani, lavandosene le mani, libera quel Barabba e mi fa flagellare.

Il flagello entra nella mia carne trentanove volte, prima che il centurione dica: “*Satis*”; quel grande dolore fisico lo patisco tutto da VERO UOMO.

Anche voi, spesso, contribuite alla mia flagellazione quando non vi comportate da uomini, da cristiani, quando “flagellate”, anche solo a parole, un fratello.

E da VERO UOMO subisco anche tutte le altre umiliazioni e gli ulteriori dolori che mi provocano i soldati: mi denudano, mi mettono addosso un saio scarlatto, mi trafiggono il capo con una corona di spine, si inginocchiano davanti a me e mi adorano, senza sapere che stanno adorando il VERO DIO; mi sputano addosso e con una canna mi spingono le spine della corona nella testa; mi denudano di nuovo e mi rimettono i miei vestiti.

Ci incamminiamo verso il Calvario in quella che verrà chiamata *Via Crucis*. In questo percorso emergono tutte le fatiche e le debolezze di un VERO UOMO.

Fermano Simone, un cireneo, e gli impongono di aiutarmi a portare la Croce; non sa ancora quali grandi grazie otterrà per questo gesto, ma io, VERO DIO, gli preparo già un posto in Paradiso.

L'aiuto che darete “*anche al più piccolo dei vostri fratelli*” sarà ben ricompensato.

Mi seguono diverse persone e le donne piangono, ma le consolo.

Incrocio lo sguardo con quello di mia Madre, ora Lei sa che sono VERO DIO e VERO UOMO.

Cado per ben tre volte perché la mia fatica è quella di un VERO UOMO.

Una donna, tale Veronica, mi asciuga il volto con un panno e io, per ringraziarla, lascio il mio volto di VERO DIO impresso su quel telo che sarà conservato nella chiesa di Manoppello, in Italia.

È l'ora terza. Sono giunto in cima al Golgota, e mi aspettano ancora indicibili sofferenze da VERO UOMO: mi spogliano di nuovo e si spartiscono le mie vesti, tirando a sorte la tunica; mi inchiodano al legno trafiggendomi mani e piedi con chiodi; issano la Croce, vorrebbero farmi bere aceto con fiele, ma ormai a che serve?

I soldati mettono sulla Croce, un po' sopra al mio capo, l'iscrizione che indica il motivo della condanna: Gesù Nazareno Re dei Giudei (INRI), non rendendosi conto che così confermano il mio essere VERO DIO; chiedo al Padre di perdonarli perché non comprendono ciò che stanno facendo; poi si siedono attorno a me e mi guardano senza sapere che questo VERO DIO sta morendo anche per loro.

Anche i passanti mi ingiuriano e i sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, mi scherniscono invitandomi a scendere dalla Croce. Pure uno dei due ladroni crocifissi con me, mi insulta; tutti senza comprendere che questo VERO DIO sta facendo tutto ciò anche per loro. Però, l'altro ladrone crocefisso, mi riconosce come VERO DIO e, rimproverato il compare, mi chiede di ricordarmi di lui. Oggi sarà con me in Paradiso, glielo prometto.

Sono VERO DIO e VERO UOMO quando guardo pietosamente chi soffre con me sotto la Croce: la mia adorata Madre, il discepolo Giovanni cui l'affido, Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo e la madre di Giacomo e Giovanni, gli Zebedei.

È già l'ora sesta. Per confermare il mio essere VERO DIO, si fa buio su tutta la terra e c'è un terremoto.

È ormai l'ora nona. Il mio ultimo atto da VERO UOMO è gridare a gran voce: *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”* e muoio. Il velo del tempio si squarcia significando che da oggi non ci sono più veli e barriere tra Dio e l'uomo, il Sancta Sanctorum non è più inaccessibile.

Ora il mio corpo di VERO UOMO è lì, sulla Croce, un soldato con la lancia mi trafigge il costato da cui escono sangue e acqua. questo sangue purificherà tutti da ogni colpa e quest'acqua spegnerà le fiamme del purgatorio per tutte le anime purganti, come rivelerò a Santa Brigida, quando le detterò le Orazioni nella basilica di San Paolo Fuori le Mura durante un pellegrinaggio che la porterà a Roma.

Vengono Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo a depormi, avvolgono il mio corpo in un lenzuolo che poi diventerà famoso come Sacra Sindone, e sistemano il cadavere in un sepolcro; sulla faccia mi pongono un sudario sul quale resta impresso il mio volto, il volto di VERO DIO, che sarà poi conservato nel duomo di Oviedo, in Spagna.

SABATO

I sacerdoti e i farisei mandano guardie al sepolcro perché temono che i miei discepoli rapiscano il mio corpo, millantando la Resurrezione. Io, intanto, da VERO DIO sto già continuando la mia missione, scendendo agli inferi per liberare i peccatori.

DOMENICA

Maddalena e l'altra Maria vengono al sepolcro; questo luogo sarà visitato e venerato nei secoli, qui verranno a piangere milioni di persone. Vi invito a non venire qui a piangere, ma a gioire: qui sono risorto, qui ci sono stati gli angeli.

C'è un gran terremoto perché un angelo viene e rotola via la pietra; le guardie si spaventano e l'angelo avverte le donne che, quale VERO DIO, io sono risorto. Mi paleso a loro e rinnovo l'appuntamento in Galilea.

Mi affianco a due discepoli che stanno camminando verso Emmaus e spiego loro le Scritture, mi ritengono VERO UOMO, ma quando, a cena, spezzo il pane per loro, mi riconoscono come VERO DIO; li lascio con la gioia nel cuore. Loro tornano subito a Gerusalemme per raccontare tutto agli altri, riuniti ancora nel cenacolo. Appaio tra di loro e, benché io sia ormai VERO DIO, faccio loro toccare il mio corpo di VERO UOMO: le mani, i piedi, le ferite. Apro le loro menti al vero significato delle Scritture perché possano a loro volta predicare.

È importante che comprendano che non ci si deve limitare a pregare, ma è doveroso anche annunciare.

***Restiamo con la gioia nel cuore perché,
come i discepoli di Emmaus,
lo abbiamo sempre con noi e,
in particolare, nell'Eucarestia.***

Per essere informato sulle iniziative dei Frati
a Vigevano:
Gifra, Ordine Francescano Secolare,
mensa e guardaroba poveri, teatro, corali,
mondo giovanile e Associazione Progetto del Cuore
iscriviti alla nostra community o inquadra il QRcode



*Buona Pasqua, Pasqua che sa di buono;
felice Pasqua,
felice come una pasqua!*

*Pasqua di resurrezione e
di tante piccole resurrezioni quotidiane.*

*Un'altra orchidea è sbocciata nel mio vaso.
Ho visto la prima rondine che vola libera e felice
sul ponte della Dora.*

*Farfalla bellissima nata da un bruco.
Seme che muore nella terra e germoglia.
Ovulo fecondato che si annida nell'utero
e mette in moto la vita.*

*Pasqua,
poesia che nasce nel cuore della notte
e si rivela all'incontro del giorno.*

*Mattino di Pasqua....
mattino di sorprese, di tuffi al cuore, di lieti annunci:*

*"E' risorto, è risorta, non è più qui!"
"Ecco, faccio una cosa nuova,
nel deserto una strada aprirò!"*

(Mariella G)

*I frati, Pier Renzo, John, Ringo,
Giuliano, Fabio, Giuseppe, Lorenzo,
vi augurano una serena Pasqua*